

Intervista a Giancarlo Pallavicini (economista e manager desiano)

1) *Quale può essere un approccio cristiano all'economia moderna?*

Ce lo dice la dottrina sociale della Chiesa e, ultimamente, la “Laudato si”, col richiamo ad obiettivi dell'attività economica che non si limitino al “massimo profitto”, ma assecondino anche valori dell'umanità e del suo ambiente culturale e naturale. L'attenzione a questi valori, oltre a migliorare la qualità della vita per tutti, apporta valore all'impresa, come sembrano aver capito i fautori della RSI - responsabilità sociale d'impresa. Ma è ancora l'inizio di un percorso che nel tempo potrebbe portare ad una miglior comprensione del messaggio evangelico, come fattore di riequilibrio delle ingiustizie di cui soffre il mondo, dalle quali derivano turbolenze che sono sempre più difficili da controllare. Un diffuso esempio di approccio cristiano all'attività economica si ha con l'Economia di Comunione, proposta nel 1991 da Chiara Lubich, nell'ambito della spiritualità del Movimento dei Focolari. Vi aderiscono attualmente 860 imprese sparse nel mondo.

2) *Come l'economia può essere strumento di pace e progresso?*

All'origine l'economia era intesa a diffondere tra le popolazioni i vantaggi della produzione industriale e a tale scopo era correlata con le altre discipline riguardanti l'umanità e il suo ambiente. Nella ricerca di una sua identità come scienza, l'economia ha rescisso questi legami ed ha perso la dimensione relazionale con le altre discipline, orientandosi sempre più al solo profitto. Questo spiega la trascuratezza verso altre istanze e l'attenuarsi del senso di responsabilità per le conseguenze esercitate sugli altri. Aspetto particolarmente delicato, con la globalizzazione, che in tempo reale espone tutti agli altrui comportamenti economici e finanziari. Soltanto con il recupero della dimensione relazionale, del quale si hanno i primi accenni concreti, l'economia potrà tornare al virtuoso ruolo che le spetta.

3) *La new economy come ha cambiato la società? Quali aiuti e quali ostacoli per le nostre famiglie?*

Il cambiamento è enorme e tuttora in inarrestabile sviluppo accelerato. Tale da rendere instabile la stessa società e il suo ambiente, con riflessi pesanti sul senso di appartenenza e nella vita di relazione. La dominante tecnologica è spesso supportata soltanto dall'attesa del massimo profitto e abbisogna della necessaria mediazione culturale per essere indirizzata in modo più virtuoso, a vantaggio dell'umanità. Ma tutto ciò presuppone una crescita culturale, che va diffusa e sostenuta. Una simile azione deve coinvolgere tutti, a partire dalle famiglie, che valorizzano ciò che è umanamente valido e che può orientare ad un utilizzo corretto delle moderne tecnologie rese disponibili dalla new economy. Da quest'ultima debbono poter derivare possibilità di lavoro che sopperiscano alla minore occupazione nelle attività tradizionali e consentire la formazione ed il corretto mantenimento delle famiglie.

4) *Cosa direbbe ad un cinquantenne rimasto senza lavoro?*

Non saprei cosa dire! E' troppo facile parlare per chi ne è fuori, ancorché solidale. Comunque, gli esprimerei solidarietà e auspicherei con lui un più efficace intervento pubblico inteso ad assicurare il necessario sostentamento e, soprattutto, il reinserimento lavorativo, anche a fronte di un suo adeguato impegno formativo. Cercherei di pensare all'essenziale e di sentirmi nuovo, non del tutto succube del passato. Punterei sul fatto che esisto, con i miei valori, col mio rapporto col Creatore, nel quale, comunque confidare. Mi direi che devo ripartire, non importa come, mettendo a frutto quello che ho di forza fisica e mentale. Cercherei quindi di guardare avanti, di mettere a frutto ogni risorsa rimasta, individuando e valutando anche nuovi percorsi vicini e lontani. Terrei conto che nel futuro tutto nel mondo sarà più aleatorio e avvertirei sentimenti di solidarietà verso gli altri. Infine, mi soffermerei sulla didascalia ad una grande croce che ho letto sul muro di una chiesa della nostra Brianza. Essa recita “Se mi accetti sono leggera se mi rifiuti ti schiaccio”. E pregherei perché lui non si faccia schiacciare, risolva i suoi problemi e il mondo cambi in meglio per tutti, a partire dai sentimenti.

Un nuovo umanesimo

Compresso tra il Sinodo sulla famiglia e il drammatico terrore degli attentati a Parigi, si è svolto a Firenze dal 9 al 13 novembre il V Convegno Ecclesiale Nazionale dal titolo "In Gesù Cristo: il nuovo umanesimo". Lo tsunami del dolore che si è abbattuto sull'Europa a seguito dei fatti di Parigi, non ha permesso che venisse dato risalto al confronto che si è svolto nella città dell'arte per eccellenza; ma tre giorni prima che l'onda del terrore devastasse la pace delle nostre vite Papa Francesco ha pronunciato un intenso discorso nella cattedrale di Santa Maria del Fiore che non può cadere nel dimenticatoio.

Quali devono essere i tratti di questo nuovo umanesimo in Cristo Gesù che siamo chiamati a vivere? Umiltà, disinteresse e beatitudine, ecco i tre sentimenti di Gesù che Papa Francesco indica per delineare il volto del nuovo umanesimo. Parole che troppo spesso risultano lontane dal nostro vissuto o talmente difficili ed impegnative che non ci si sforza di tenerle come punti cardinali per il cammino.

Proviamo a domandarci quante volte abbiamo ascoltato qualcuno accusare la Chiesa di essersi persa, di aver snaturato la sua funzione di retta guida che accompagna e corregge il pellegrinare dell'uomo. A me, per esempio, è successo una di queste sere di benedizioni alle famiglie. Come dice il Papa "Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso."; tocca a ciascuno di noi impegnarsi ogni giorno e orientare le proprie scelte perché siano testimoniati ed incarnati i sentimenti di Gesù.

Le tentazioni sono sempre vicine e portano a distanziare la Chiesa da chi l'ha istituita: "la fiducia assoluta nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte" con il conseguente "stile di controllo, di durezza, di normatività" oppure "il confidare nel ragionamento logico e chiaro" che "perde la tenerezza della carne del fratello". Non esiste umanesimo cristiano se si è distanti dalla gente, indaffarati nel fare al punto tale da non accorgersi del prossimo.

Ascoltando le parole di Papa Francesco si comprendono meglio le cinque vie verso l'umanità nuova proposte in preparazione al Convegno: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare; ma potremmo aggiungere: incontrare, dialogare, sostenere, costruire. Proprio su questo ultimo verbo il Papa ci ricorda che non basta costruire, ma occorre "costruire insieme [...] non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà". Un messaggio forte e chiaro che ci chiama a non alzare muri, a non chiudere porte, a non curare soltanto il nostro piccolo e ordinato giardino.

Sono le parole pronunciate dal Sommo Pontefice a Firenze che vorrei dedicare alla parrocchiana delusa dalla Chiesa e che si augura un futuro fondato sulla laicità; queste stesse parole dovrebbero essere ascoltate con attenzione da ogni fedele per vivere in pienezza i sentimenti di Cristo, per vivere un nuovo umanesimo nel quale l'uomo ritrova il senso di essere uomo.

don Pietro

CALENDARIO della COMUNITA'

9 dicembre: Ritiro terza età 15.00 Ex-Villa Solaro

10 dicembre: Educatori a 5 21.00 S. Giovanni Battista

13 dicembre: Incontro 18/19enni 21.00 Il Centro

14 dicembre: Confessioni adolescenti 21.00 S. Giovanni Battista

17 dicembre: Serata Emmaus 21.00 Ss. Siro e Materno

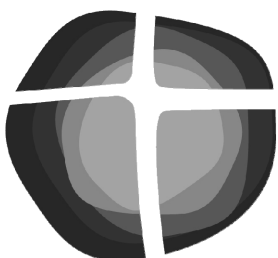
18 dicembre: Gericò 21.00 Ss. Pietro e Paolo

21 dicembre: Confessioni comunitarie 21.00 Ss. Pietro e Paolo

22 dicembre: Confessioni comunitarie 21.00 S. Giorgio / Ss. Siro e Materno

23 dicembre: Confessioni comunitarie 21.00 S. Pio X / S. Giovanni Battista

30 dicembre - 1 gennaio: Uscita invernale adolescenti della città



Comunità Pastorale - Desio
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO